

Esistevano le spie nella Grecia classica?

In quello che potrebbe definirsi «l'ambito dello spionaggio» molti sono gli esempi riconducibili alla sfera dell'inganno, del tranello, dello stratagemma in Grecia. Già in Omero un intero libro dell'*Iliade*, la cosiddetta Dolonia, è dedicato a una storia di spionaggio: le spie del campo greco, Diomede e Odisseo, incontrano accidentalmente una spia del campo troiano, Dolone, che sarà costretto a rivelare informazioni preziose sui Troiani [► **DOC6**].

I racconti riferiti allo spionaggio che Erodoto raccoglie sono in gran parte riconducibili alle vicende dell'impero persiano, e in particolare alla necessità dei suoi sovrani di esercitare un controllo capillare sui vasti territori imperiali. Ad esempio, il re Deioce pur vivendo asserragliato nel suo palazzo a Ectabana dispone di «occhi ed orecchi» che gli consentono di esercitare un efficace controllo sull'intera regione da lui governata [► **DOC7**]. Inoltre in più luoghi della sua opera Erodoto indugia sulla descrizione di metodi per comunicare segretamente [► **DOC8, 9 e 10**]. Anche Senofonte, storico greco vissuto a cavallo tra V e IV sec. a.C., e Diodoro Siculo, che visse nel I sec. a.C., si soffermano sulle qualità delle comunicazioni dell'impero persiano, indispensabili per ricevere il prima possibile informazioni utili [► **DOC11 e 12**].

Lo scontro delle spie

Nel decimo libro dell'*Iliade*, in un momento della guerra in cui i Greci versano in gravi difficoltà, è descritto un episodio di genere «spionistico». Nel campo greco sono stati accuratamente scelti due eroi con il compito di infiltrarsi nel campo troiano per spiare le mosse del nemico: i prescelti sono Diomede, famoso per la sua forza, e Odisseo, rinomato per la sua astuzia. Contemporaneamente, nel campo troiano Dolone, caratterizzato da Omero per il suo brutto aspetto, si offre di recarsi nel campo nemico per spiare le intenzioni dei Greci. Le spie dei due accampamenti si scontrano: hanno la meglio i Greci che riescono a estorcere al Troiano i movimenti e le posizioni dei nemici.

DOC6

Omero, *Iliade*, vv. 203-217; 314-327; 332-348

E cominciò a dire tra loro Nestore il cavaliere gerenio¹:
«Amici, nessun eroe ha tanta fiducia nel suo cuore audace, che fra i Troiani magnanimi vada? se mai potesse afferrare un nemico, se udisse qualche discorso in mezzo ai Troiani, che cosa van meditando fra loro, se bramano rimanere qui fuori, presso le navi, o in città torneranno di nuovo, ora che han vinto gli Achei. Tutto questo dovrebbe cercar di sapere e tornare fra noi sano e salvo; sarebbe gran gloria per lui sotto il cielo presso gli uomini tutti, e avrebbe premio bellissimo: quanti sono gli eroi che alle navi comandano, tutti e ognuno daranno a lui una pecora nera, femmina, con l'agnello: non v'è premio simile a questo. E sempre nei banchetti e nei festini avrà parte».
[...]

Ma v'era fra i Teucri un tale Dolone², figliolo d'Eumède araldo divino, ricco d'oro, ricco di bronzo; e questi era brutto d'aspetto, veloce di piedi, ed era il solo maschio fra cinque sorelle.

Costui disse allora parola ad Ettore³ e ai Teucri:
«Ettore, me spinge il cuore e il petto superbo a giungere fino alle navi rapide e spiare!
Ma su, tendi lo scettro verso di me, giurami che mi darai quei cavalli e il carro adorno di bronzo, quelli che portano il Pelide⁴ perfetto; ti sarò spia non vana né contro il tuo desiderio. Andrò per il campo, diritto, fino che giunga alla nave d'Agamennone; là certo i capi terranno consiglio, se fuggire o combattere».
[...] Disse così e vano giurò; pure gli diede entusiasmo. Subito gettò l'arco ricurvo intorno alle spalle, si mise indosso la pelle d'un lupo canuto e in testa un casco di donnola, prese l'acuto dardo e mosse fuori del campo per andare alle navi. Ma non doveva,

1. Re di Pilo. Partecipò alla spedizione contro Troia ormai vecchio, ma divenne famoso per i saggi consigli dati al capo della spedizione Agamennone.

2. Il secondo «brutto» dell'*Iliade* dopo Tersite.

3. Primogenito del re di Troia Priamo. Fu il più forte dei soldati troiani.

4. Achille era anche chiamato Pelide perché figlio di Peleo.



tornando dalle navi, portar parole ad Ettore.
Dunque, come lasciò la folla d'uomini e di cavalli
prese la strada pieno d'ardore; ma del suo venire s'accorse
il divino Odisseo e disse a Diomede⁵:
«Ecco, o Diomede, un uomo viene dal campo,
non so se diretto alle nostre navi, a spiare,
o a spogliare qualcuno dei corpi caduti.
Lasciamo che avanzi per primo nella pianura un poco,
e poi, balzandogli addosso, afferriamolo
in fretta. Ma se ci sfuggisse correndo,

caccialo lontano dal campo, sempre verso le navi,
minacciando con l'asta, perché non ci scappi in città».

5. Figlio di Tideo e di Deifile. Fu tra i più audaci e valorosi eroi greci a Troia.

GUIDA ALLA LETTURA

1. Per quale compito Nestore invita i compagni a farsi avanti?
2. Quali premi otterrà colui che accetterà l'invito di Nestore?
3. Per quali premi Dolone accetta l'invito di Ettore?

Gli occhi e gli orecchi del re

La vastità e l'eterogeneità dell'impero persiano imponevano ai sovrani misure volte a sorvegliare i popoli asserviti. Questo avveniva attraverso informatori che venivano chiamati «occhi ed orecchi» del re.

DOC7

Erodoto, *Storie*, I, 100

Dopo che ebbe preso¹ tali misure e si fu rafforzato nel potere, era severo custode della giustizia. Gli presentavano le liti per iscritto, ed egli dopo averle giudicate le restituiva. Questo faceva per i processi, e

prese inoltre queste altre disposizioni: se era informato che qualcuno aveva commesso un delitto, fattolo chiamare lo puniva in modo adeguato a ciascuna colpa, e aveva spie e persone incaricate di osservare e di ascoltare in tutto il paese che governava.

1. Il soggetto della frase è Deioce.

GUIDA ALLA LETTURA

1. In che modo il re Deioce controllava i suoi sudditi?

Messaggi segreti. Una lepre parlante

Sull'ampia e moderna rete stradale fatta costruire dai re persiani veniva anche esercitato uno stretto controllo: il movimento degli uomini e dei messaggi era sottoposto a verifiche e a ispezioni accurate. Per sfuggire a questo setaccio furono inventati vari sistemi, nei quali possiamo vedere una prima forma di spionaggio. Nel primo caso, Arpago, un nobile persiano che desiderava vendicarsi del re Astiage, ricorre a una trovata astuta per incitare alla rivolta il futuro sovrano Ciro.

DOC8

Erodoto, *Storie*, I, 123-124, 1

Arpago volle esporre il suo piano a Ciro, il quale però viveva in Persia; le strade erano sotto controllo e perciò, in mancanza di altre soluzioni, ricorse a un espediente. Si servì di una lepre alla quale aprì il ventre senza rovinarne il pelo, ma lasciandolo in-

tatto; nel ventre nascose un messaggio in cui descriveva il suo piano; ricucì il ventre della lepre che consegnò, insieme con una rete, come se fosse un cacciatore, al più fidato dei suoi servitori; lo inviò in Persia con l'ordine di consegnare la lepre a Ciro personalmente e di invitarlo a sventrare la bestia di sua mano e quando nessuno fosse presente.

Così dunque fu fatto e Ciro, avuta la lepre, la squarciò; vi trovò dentro la lettera, la prese e la lesse.

GUIDA ALLA LETTURA

1. Per quale motivo era necessario ricorrere a espedienti come quello di cui si parla in questo racconto?

Messaggi segreti. Tatuaggi

Lo scontro tra Persiani e Greci spinse questi ultimi a escogitare altri sistemi ingegnosi di trasmissione delle notizie. Uno consisteva in tatuaggi sul cuoio capelluto. Considerato il tempo di crescita dei capelli, questo sistema non doveva prestarsi alla trasmissione di notizie particolarmente urgenti.

DOC9

Erodoto, *Storie*, V, 35

Aristagora non era in grado di mantenere la promessa fatta ad Artafrene¹; intanto gli pesavano le spese militari che gli si chiedevano, poi lo spaventavano il cattivo stato dell'esercito e l'aver litigato con Megabate²: pensava che gli avrebbero tolto il governo di Mileto. In apprensione per ciascuna di queste ragioni, meditava una ribellione; e proprio in quel momento per combinazione arrivò da Susa, da parte di

Istieo³, il messaggero con segni tatuati sul capo che avvertivano Aristagora di ribellarsi al re. Infatti Istieo, volendo comunicare ad Aristagora l'ordine di insorgere, non aveva sistema sufficientemente sicuro per avvisarlo, dato che le strade erano tutte sotto controllo; allora, rasato il capo al più fidato dei suoi servi, vi tatuò dei segni, attese che ricrescessero i capelli e appena furono ricresciuti, lo mandò a Mileto con il solo incarico, una volta giuntovi, di invita-

re Aristagora a radergli i capelli e a dargli un'occhiata sulla testa.

1. Artafrene o Artaferne era il satrapo della Ionia; Aristagora gli aveva promesso di conquistare a suo nome l'isola di Nasso.
2. Era il capo del contingente persiano.
3. Già tiranno di Mileto, si trovava presso la corte persiana in qualità di consigliere.

GUIDA ALLA LETTURA

1. Qual è lo sfondo storico di questa vicenda?

Messaggi segreti. Sotto la cera

Un ingegnoso stratagemma ideato per trasmettere informazioni segrete poteva trasformarsi in un vero rompicapo per il destinatario, se quest'ultimo non conosceva il sistema usato per occultare il messaggio. Questo accadde agli Spartani con un importante messaggio inviato loro da Demarato durante la guerra contro i Persiani. Provvidenziale e risolutivo fu, in questo caso, l'intuito femminile.

DOC10

Erodoto, *Storie*, VII, 239

Quando Serse ebbe deciso di muovere contro la Grecia, Demarato¹ che si trovava a Susa e ne venne a conoscenza, volle informarne gli Spartani. Non aveva altri sistemi per avvisarli, giacché correva il rischio di essere scoperto, e quindi escogitò questo sotterfugio: prese una tavoletta doppia, ne raschiò via la cera e poi incise sul legno della tavoletta la decisione del re; dopodiché

riversò della cera sullo scritto, affinché la tavoletta, non contenendo nulla, non procurasse noie a chi la portava, da parte delle guardie delle strade.

Quando essa giunse a Sparta, gli Spartani non riuscivano a raccapezzarsi finché un suggerimento non venne da Gorgo, figlia di Cleomene² e moglie di Leonida che ci era arrivata da sola: li esortò a raschiare via la cera e avrebbero trovato il messaggio inciso nel legno. Seguirono il suo consiglio,

trovarono il messaggio, lo lessero; poi lo divulgarono fra gli altri Greci.

1. Un re spartano caduto in disgrazia e trasferitosi presso i Persiani.
2. Re spartano.

GUIDA ALLA LETTURA

1. In che modo Demarato avvisa gli Spartani dell'imminente attacco persiano?

Più veloci delle gru

L'ingegneria stradale persiana si faceva ammirare per la quantità e la qualità delle sue realizzazioni: nei tracciati artificiali delle strade di montagna come nella costruzione di ponti in muratura o su barche. Lo scopo di questa imponente ed efficiente rete viaria era soprattutto militare: serviva infatti a far spostare velocemente gli eserciti da una provincia all'altra, e a scongiurare insurrezioni e attacchi esterni.



DOC11

Senofonte, *Ciropedia*, VIII, 6, 17

Conosciamo un altro espediente di Ciro, appropriato all'estensione del suo impero, e grazie al quale era informato rapidamente di ciò che avveniva anche nelle contrade più lontane. Egli osservò dapprima quanta strada un cavallo montato può percorrere in un giorno senza sfiancarsi; poi fece costruire alcune scuderie distanti altrettanto fra loro, vi installò dei cavalli e chi ne aves-

se cura, e stabilì a ogni posto di tappa una persona capace di ricevere le lettere che giungevano, di raccogliere i cavalli e i cavalieri stanchi e di spedirne altri freschi. Si dice che talvolta il viaggio dei corrieri non s'interrompe neppure di notte, e a quelli diurni ne succedono altri notturni. Alcuni sostengono che con questo sistema si viaggia più rapidamente delle gru. Può darsi che costoro s'ingannino; è però evidentissimo che di tutti i sistemi che usa l'uo-

mo per viaggiare sulla terra, questo è il più rapido. Ed è buona cosa conoscere il più rapidamente possibile le notizie, per prendere quanto mai rapidamente le misure necessarie.

GUIDA ALLA LETTURA

1. Quale espediente utilizzò Ciro per far viaggiare più velocemente i corrieri?

Messaggi acustici

Nell'impero persiano, gli ordini potevano pervenire più rapidamente al destinatario grazie all'uso di segnali acustici. Ecco come in poche ore una notizia poteva compiere un percorso che a un messaggero sarebbe costato un mese di viaggio.

DOC12

Diodoro Siculo, *Biblioteca storica*, XIX, 17, 6-7

Benché alcuni Persiani fossero a trenta giorni di marcia¹, essi ricevettero l'ordine lo stesso giorno, grazie a un'ingegnosa disposizione dei posti di guardia, che sarebbe un peccato non riferire. Poiché la Persia è un paese pieno di valli, con dei posti d'osserva-

zione appollaiati a poca distanza l'uno dall'altro, vi erano stati dislocati gli indigeni dalla voce più forte; le postazioni erano state scaglionate a portata di voce: così, quelli che ricevevano l'ordine lo trasmettevano ad altri nello stesso modo, e questi ad altri ancora, finché il messaggio fu trasmesso fino all'estremità della satrapia.

1. L'episodio si riferisce a un'epoca più tarda (precisamente al 317 a.C.), ma il sistema descritto risaliva certamente a un'età molto più antica.

GUIDA ALLA LETTURA

1. Quale espediente utilizzavano i Persiani per comunicare messaggi in breve tempo e anche a lunga distanza?